

---

## **Afghanistan: la testimonianza di Parishad a Save the Children, "ci sono giorni in cui non mangiamo, aiutate la mia famiglia con denaro e cibo"**

Il quadro che emerge dal report di Save the Children, "Punto di rottura: la vita per i bambini a un anno dalla presa di controllo dei talebani", un'indagine sulle condizioni di bambine, bambini e adolescenti in Afghanistan, grazie anche alle testimonianze raccolte nelle interviste, "è drammatico soprattutto per bambine e ragazze afgane e spesso, si ricorre a pratiche estreme. A più di una giovane ragazza afgana su venti (5,5%), per esempio, è stato proposto il matrimonio come soluzione per mantenere la propria famiglia". Parishad (nome di fantasia), 15 anni, vive nel nord dell'Afghanistan e non va a scuola perché i suoi genitori non possono permettersi di sfamare lei e i suoi fratelli e non hanno soldi per i suoi libri o il materiale scolastico. La situazione della sua famiglia è peggiorata rapidamente negli ultimi 12 mesi e sono stati sfrattati dalla loro casa perché non potevano pagare l'affitto. Il padrone di casa si è offerto di comprare uno dei fratelli di Parishad, ma i suoi genitori hanno rifiutato. "Ci sono giorni in cui mio padre non riesce a procurarsi del cibo. I miei fratelli si svegliano nel cuore della notte e piangono per la fame. Io non mangio e conservo il cibo per i miei fratelli e sorelle. Quando i miei fratelli e le mie sorelle chiedono da mangiare, mi arrabbio e piango molto. Vado anche a casa del mio vicino e chiedo loro se hanno qualcosa da darmi. A volte mi aiutano e mi danno del cibo e a volte dicono che non hanno niente purtroppo", ha raccontato Parishad. "Quando abbiamo lasciato la nostra vecchia casa per venire in questa casa, ero profondamente sconvolta e ho detto: 'Perché ce ne andiamo di nuovo, perché stiamo affrontando di nuovo questi problemi?' Ero profondamente arrabbiata. È stato un momento molto difficile e ho pianto. Mi piacerebbe andare a scuola. Quando vedo le altre ragazze che vanno a scuola, vorrei poterci andare anche io. Ogni mese cambiamo casa ed è difficile per noi frequentare le lezioni. Inoltre, non abbiamo materiale scolastico e abbiamo bisogno di soldi per comprare i libri. Non posso tollerarlo, ma non posso farci niente", ha aggiunto Parishad, che ha anche un messaggio per la comunità internazionale: "Aiutate la mia famiglia – e i bambini e le famiglie più vulnerabili – con denaro e cibo. Voglio che i miei fratelli e sorelle mangino del buon cibo e che abbiano scarpe da indossare e che mio fratello abbia dei bei vestiti. Per favore aiutateci in modo che possiamo accedere all'istruzione". Save the Children, che ha fornito alla famiglia di Parishad il sostegno economico necessario per affrontare la situazione, lavora in Afghanistan dal 1976, rimanendo nel Paese anche durante periodi di conflitto, cambi di regime e disastri naturali. L'organizzazione ha programmi in nove province e collabora con partner in altre sei province.

Gigliola Alfaro